Taurianova: domenica protesta contro la mafia

Entro la fine del mese forse un po' di luce sui misteri dell'A.S.I.

L'indagine affidata al presidente della Regione Ferrara — L'incidente «Montagnese» non è soltanto un fatto giudiziario — Calì e il pacchetto Colombo Un consiglio scaduto — La battaglia per gli investimenti in Calabria

Domenica prossima a Taurianova manifestazione popolare *contro la mafia. Alla sua preparazione stanno lavorando* amministrazioni comunali, forze sindacali e politiche, organizzazioni giovanili. La manifestazione assume un eccezionale rilievo poiché, nelle settimane che hanno fatto seguito alla decisione di indirla (la decisione fu assunta, come si ricorderà, all'indomani della strage di Contrada a Razzà) il problema della mafia nella zona e nella intera provincia di Reggio Calabria è andato assumendo sempre più la caratteristica di questioni di fondi, irrinviabile, senza affrontare la quale non c'è soluzione per i problemi economici, sociali, civili di questa parte di Calabria, non solo: gli sviluppi delle indagini sulla strage di Razzà hanno fatto luce sul groviglio di interessi robusti che ormai si identificano con la mafia, un groviglio che stronca sempre più la vita della intera provincia.

A questo si aggiunga la perdurante controffensiva mafiosa che non ha più alcuna remora ed attacca perfino gli incolpevoli operai delle ditte prese a bersaglio per le estorsioni. Di pari passo, tuttavia, è cresciuto anche l'allarme per la situazione che si è venuta a creare, come dimostrano le prese di posizione del Consiglio regionale e le parole pronunciate sull'argomento nel convegno di Reggio Calabria indetto dalla Regione e concluso con un discorso del presidente della camera compagno Ingrao.

La manifestazione popolare di domenica prossima (dopo quella svoltasi domenica scorsa a Polistena) rappresenta un altro passo in avanti nella acquisizione della giusta consapevolezza del problema. In altre parole da Taurianova partirà un nuovo, inequivocabile monito per tutti.

REGGIO C. — Entro la fine del mese il presidente della Giunta regionale, Ferrara, dovrà completare l'indagine su «tutti gli aspetti politici, tecnici e amministrativi relativi all'attività del consorzio ASI di Reggio Calabria, anche in rapporto alle relazioni intercorse con la Cassa per il Mezzogiorno». Il consiglio regionale, al termine di una lunghissima e drammatica seduta, ha deciso di affiancare in questa indagine «un rappresentante per ciascun gruppo consiliare»: pur tra reticenze e contraddizioni è, alla fine, prevalsa la volontà di affondare il bisturi in una materia — quella dei consorzi e delle aree di sviluppo — dove per la struttura di questi organismi, avulsi da qualsiasi forma di controllo politico e democratico, sono assai facili l'uso clientelare del pubblico denaro, gli sperperi, le penetrazioni mafiose.

Il dibattito — che aveva preso l'avvio da un'interrogazione comunista — aveva già ampiamente dimostrato la esigenza di irregolarità nel funzionamento del consorzio per l'area di sviluppo industriale: lo stesso presidente Ferrara è stato costretto da un ripensamento del gruppo democristiano e socialista a fare un passo indietro rispetto alla pur timida ma corretta risposta all'interrogazione comunista.

L'incidente «Montagnese» — come ha giustamente rilevato il compagno Rossi, vice presidente del consiglio regionale — non è un semplice fatto giudiziario: esso ha scoperchiato una situazione non più tollerabile di intrighi, di complicità, di fitti intrecci fra strutture erogatrici di ingenti somme, organizzazioni parassitarie e mafiose. Il «chiacchierato» personaggio Calì, il re da quindici anni del nucleo industriale di Reggio Calabria, è venuto fuori nella sua vera luce: ha rilevato la nuova Elettromeccanica sud, portata a livello di semifallimento da compiacenti funzionari dell'IRI; fa parte del consiglio di amministrazione della Liquigas, il gruppo cui fa parte la Liquichimica; ha effettuato l'appalto per lo sbancamento nell'area del V centro siderurgico, ha consentito un subappalto per due miliardi e 800 milioni di lire per i lavori di trasporto dei materiali di risulta in violazione dello stesso capitolo di appalto che prevede il ricorso all'appalto solo per opere di alta specializzazione tecnica. E' emerso con estrema chiarezza che Calì ha direttamente le mani in pasto nella parte più consistente del l'ormai famoso «pacchetto» Colombo che rischia di finire come il ghiaccio al sole: esistevano ampi elementi per mandare a casa Calì, anche se ciò significa dover sciogliere l'attuale consiglio generale, peraltro scaduto due giorni dopo il suo insediamento.

Tale consiglio composto di 36 elementi (29 dc, 4 PSI, 2 PSDI, 1 PCI) è anacronistico, non è rappresentativo delle stesse realtà economiche, sociali e politiche in cui opera l'Area è mortificato nella sua autonomia da uno statuto che consente al presidente Calì di scavalcare lo stesso comitato esecutivo. Eppure l'ASI di Reggio Calabria amministra oltre 180 miliardi di lire nel versante tirrenico della provincia, altre decine di miliardi di lire nel litorale jonico: somme ingenti destinate allo sviluppo industriale della provincia vengono somministrate con logica «manageriale» rispondente più a interessi privati che pubblici, senza alcuna possibilità di intervento programmatorio da parte della Regione e degli enti locali. Si comprendono, dunque, le difficoltà dei democristiani ad accettare soluzioni coerenti e l'imbarazzo dei compagni socialisti, spinti ad accodarsi, a tentativi assolutori della DC non si trattava solo di sconfessare Calì, sostituendolo come chiedevano i comunisti, ma di mutare — con opportune decisioni e provvedimenti — quei meccanismi distorti che in tanti anni di potere clientelare, sono divenuti veri e propri canali di corruzione e di spreco.

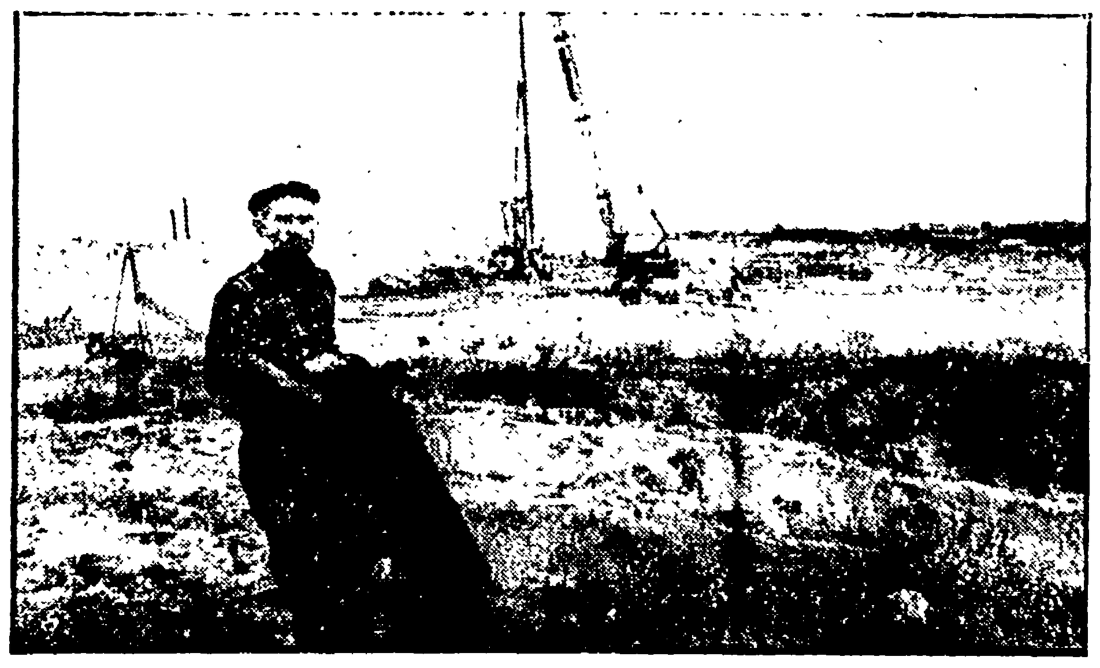
Così, il consigliere regionale del PRI, Capua, ex presidente dell'Associazione industriali, ha trovato del tutto «regolare» che subito dopo l'aggiudicazione degli appalti, vengano promosse e ottenute dalle ditte vincenti perizie suppletive che aumentano i costi delle opere del 20 per cento per il porto di Gioia Tauro (14 miliardi in più e di ben il 40 per cento per il porto di Saline (7 miliardi, in più sui 17 previsti) e alle direzioni dei lavori vengono affiancate società private (migari italo-americane, come la Politecnica Harrys per il porto di Gioia Tauro) che ricevranno per i loro servizi «sussidiari» compensi men sili, pari a 126 milioni, per il presumibile importo complessivo di oltre 6 miliardi di lire.

Tra una piroetta e l'altra, Calì continuerà la sua danza frenetica su centinaia di miliardi di lire, lasciando inalterati i vecchi meccanismi di spreco, vantando amicizie «particolari» con uomini di governo e con lo stesso Andreotti, continuando ad agire sprezzantemente e con tracotanza. Fino a quando? Tra trenta giorni, l'indagine potrà - anzi sarà - corroborata da nuovi elementi. Allora non si potrà invocare — come hanno fatto il socialista Alvaro e il dc Lizzato — il polverone di una campagna «scandalistica» condotta da alcuni periodici per fare, in sostanza, quadrato attorno a Calì per salvare con lui quel sistema «perverso» a parole, condannato da tutti.

La Liquichimica, il centro siderurgico, gli stabilimenti tessili dell'Andreae non sono messi in forse dalla permanenza o meno di Calì all'ASI anzi, la sua funzione negativa è stata abbondantemente provata. La battaglia per la salvezza e la realizzazione di tutti gli investimenti industriali in Calabria, per un effettivo rilancio dell'agricoltura, per la rinascita economica e sociale si combatte su un'altra frontiera che avrà — nell'incontro sollecitato dalle tre organizzazioni sindacali e dalla Regione con il governo — un momento assai significativo e importante per gli stessi sviluppi di quella lotta che, proprio in questi giorni, impegna tutte le popolazioni calabresi.

Enzo Lacaria

L'arresto di Montagnese, direttore dell'ASI



GIOIA TAURO — I lavori per la costruzione del porto

Un commerciante di Gioia Tauro

Ecco come mi taglieggiano

La prima richiesta di pagamento di [illegible] molti anni fa. Ho un negozio di ferramenta [illegible] dovevo pagare addirittura [illegible] due tangenti al mese a cosche mafiose diverse in concorrenza tra loro. Poi il capo di una di queste è stato fatto fuori, e la banda si è sbriciolata o è passata con l'altro dirigente.

Come avviene il pagamento? Ogni mese puntualmente passa un individuo, quasi mai la stessa persona, sempre giovani, se non giovanissimo, al quale non ha bisogno di dire molte cose, basta che si faccia riconoscere in qualche modo. E' il modo più eloquente e un riferimento alla persona che lo manda e della quale non posso fare i nomi.

La classe [illegible] è sempre la stessa: io pago 50 mila lire al mese, ma c'è chi paga molto di più, poi ogni tanto c'è quella che noi chiamiamo l'*una tantum*: viene il solito giovane il quale ci riferisce di improvvise gravi difficoltà della persona che lo manda, della sua famiglia, per cui si richiede una contribuzione speciale, molto più grossa di quella normale. E' ovvio che chi si ribella a questa regola va incontro ad una serie di ritorsioni dalla bomba dietro la saracinesca [illegible] persino [illegible] nel caso di [illegible] Rocco Gatto [illegible].

La verità è che siamo, non abbiamo il coraggio e [illegible] siamo indifesi: E come si farebbe, del resto, a difenderci tutti? Ecco perché il rimedio rimane quello di levare di mezzo questi delinquenti che tutti sanno come si chiamano e dove vivono ma che nessuno ancora ha voluto isolare.

Uno studente di Rizziconi

Volevano «arruolare» anche me

Sono uno studente di Rizziconi, un centro a pochi chilometri da Gioia Tauro, frequento l'università a Messina, dopo aver fatto [illegible] commerciale a Gioia Tauro. Ho tutti amici qui a Rizziconi, ma anche a Gioia Tauro e nei paesi vicini.

Tempo fa un mio coetaneo, che ha lasciato la scuola a metà e che si è messo a frequentare certi ambienti di Gioia Tauro, mi ha fatto una proposta «Ma perché non provi tutto — mi ha detto — e non vieni con noi? Non ci mancano macchine, soldi, donne. Si tratta soltanto di non avere paura di niente, di tenersi sempre a disposizione». Io non ci ho dovuto neanche pensare su per dire no. Ma la proposta mi ha ugualmente sconvolto. Sapevo che il giro c'era ed era grosso, ma pensavo ad un mondo ermeticamente chiuso al quale si accedeva chissà per quali riti. Invece le maglie di questo mondo sono sempre più larghe ed esso attira sempre più giovani nella sua orbita.

Io ho detto no perché ho un modo mio di vedere la vita e le cose ma quanti hanno la forza di resistere, soprattutto oggi che attorno a noi, giovani, non c'è alcuna certezza? Una volta, ricordo, che i miei genitori i quali sono contadini, dicevano che andare a scuola era come acquisire la certezza di potere un giorno [illegible]. La tondo al percorso che si portava avanti con tanti sacrifici c'era un posto pubblico un impiego. Oggi alla fine del percorso, non si vede nulla, non c'è alcuna garanzia ed ecco perché molti sono tentati di lasciare la strada a metà e di cercarsi la scorciatoia.

Ecco perché il discorso sulla mafia, a mio avviso se vuole essere valido, deve partire da qui, dalla presa di coscienza della condizione giovanile.

Come funziona la strategia del terrore

Gli agguati contro gruppi di operai

Portavano l'acqua [illegible] che la [illegible] un centro [illegible] improvviso, da dietro una siepe sono partite due scariche di lupara. Alcuni pallettoni hanno raggiunto l'operaio Domenico Comisso, seduto accanto al guidatore. Trasportato nell'ospedale di Locri l'uomo è stato dichiarato guaribile in pochi giorni, per fortuna.

Nello stesso ospedale di Locri, da qualche mese ormai, è ricoverato Domenico Pelle un operaio settantenne. Ha ancora dei pallettoni conficcati nel torace e data la sua età i medici procedono con delicatezza prima di intervenire. Anche Domenico Pelle è rimasto ferito in un attentato mafioso: un commando ha teso un'imboscata ad alcuni automezzi della ditta Mittiga di Locri, alle cui dipendenze il Pelle e gli altri lavoravano. Il Mittiga, che estrae radici di erica in Aspromonte e le trasforma in pipe, si sarebbe rifiutato di pagare adeguate tangenti alla mafia: da qui l'attentato. Il commando ha bloccato gli automezzi che tornavano dalla montagna carichi di radici sparando all'impazzata e minacciando il peggio.

A che [illegible] camion che portava acqua [illegible] medesimo [illegible] operai [illegible] a [illegible] Manzato [illegible] caso [illegible] adeguata [illegible] e che nessuno [illegible] a colpire i dipendenti delle imprese prese di mira, segnano una grave svolta nella dinamica delle estorsioni mafiose: la scelta del terrore.

I mali estivi di Catanzaro

Poca acqua e sempre con la paura che s'inquini

Un acquedotto vecchio ormai di cento anni

CATANZARO — Da [illegible] quando [illegible] gran parte dei cittadini che abitano nel centro della città sono senza acqua. La storia, che negli anni passati [illegible] interessato [illegible] cittadini [illegible] e in questi anni si fa sempre più mano [illegible] la stagione [illegible] E con la stagione estiva [illegible] la paura. Le domande sono sempre le stesse: "acqua è inquinata?" L'aumento [illegible] delle [illegible] e poi ancora [illegible] sono strettamente [illegible] un acquedotto che [illegible] non più di 20 mila abitanti, ora è costretto a servirne circa 100 mila?

Dietro queste domande c'è una lunga storia di promesse non mantenute dalle giunte comunali, di uffici tecnici incapaci di affrontare organicamente ed adeguatamente le questioni dello sviluppo della città. Ma andiamo per ordine.

Perché, anzitutto, ai primi caldi, comincia la mancanza d'acqua e si alzano i timori di epidemie? La mancanza d'acqua è spesso un fatto tecnico. Le tubature [illegible] vecchie di cent'anni [illegible] far segnalare perdite [illegible] [illegible] l'ufficio tecnico [illegible] Ma c'è di più [illegible] cendo quanto [illegible] da sempre [illegible] e al guasto dell'acquedotto da parte degli operai comunali inviati per effettuare le riparazioni [illegible] data in frantumi [illegible] dotto della rete fognante con esistono o sono andati persi, oppure quelli che esistono non corrispondono più all'opera [illegible] [illegible] il centro [illegible] domantico per i tecnici [illegible] sempre, naturalmente, la fortuna assiste l'ufficio tecnico.

Nel centro storico un [illegible] sto segnalato quindici giorni orsono e ancora in fase di localizzazione. Due anni or sono la paura fra la local[illegible] zone e la riparazione della tubatura, dapprima si contò a giorni, poi a ricoveri nell'ospedale regionale pugliese per un numero di decine e decine di casi di gastroenterite che, a tappeto, furono segnalati nella parte alta della città. Infine l'ultimo frammento di storia. Perché Catanzaro non dispone ancora di una erogazione d'acqua sufficiente [illegible] Una nuova centrale [illegible] in costruzione, ma da [illegible] Avrebbe dovuto [illegible] come al solito qualche sospetto [illegible] La vecchia [illegible] collasso di almeno tre quarti della rete stessa [illegible] rattoppi [illegible]

Come sarà dunque questa estate per i catanzaresi [illegible] [illegible] inefficace.

[illegible]

n. m.

Per strapparle agli agrari assenteisti

Melissa 30 anni dopo: ora sono i giovani ad occupare le terre

Le richieste di tecniche e mezzi moderni - Il pericolo delle illusioni

Occupazione di terre nel Catanzarese

Cirò Marina, 30 maggio. I trattori e i motocarri che attraverso una mulattiera si recavano sull'Altipiano per dissodare simbolicamente 60 ettari di terra abbandonata da un grande agrario della zona, erano stracolmi soprattutto di giovani. Il ricordo delle lotte che partirono al l'attacco del latifondo e lo liquidarono, proprio a cominciare da questa zona ad un tiro di schioppo da Melissa, è tornato si, ma solo per un momento.

Che cosa è cambiato in queste lotte rispetto a quelle del dopoguerra? Innanzitutto le figure sociali che si muovono all'interno delle battaglie. Polverizzate dalla emigrazione le masse di analfabeti, immagine di una Calabria e di un Mezzogiorno subalterno, ora i protagonisti, assieme a masse bracciantili e contadine sindacalizzate e organizzate, sono i giovani giovani diplomati o quanto meno licenziati dalla scuola dell'obbligo, in ogni caso non più disposti a percorrere la strada della vecchia riforma agraria, rimasta incompleta. E' così a Cirò ma è così anche a Nocera Terinese, oppure a S. Giorgio Morgeto nel Reggino e in altre parti della Calabria in cui, assieme alle tradizionali figure del bracciante e del contadino trasformate e riplasmate, ci sono le masse giovanili senza lavoro della campagna.

Riscoperta pura e semplice della terra? Posizioni intellettualistiche? Voglia di ripercorrere la strada dei padri [illegible] te ma anche [illegible] Al contrario. Nei discorsi dei giovani di Cirò, di Nocera di San Giorgio, i termini della lotta che oggi vogliono montare con i sindacati, con le organizzazioni politiche, contro l'assenteismo parla di nuova struttura dell'agricoltura calabrese, al punto che vengono i nodi politici i comportamenti di responso statale, quello agrario, i vuoti legislativi della Regione sono profondamente diversi. E' vero, l'emblematica della lotta [illegible] come chiamano [illegible] giovani di San Giorgio Morgeto [illegible] la «manifesta» di Cirò per la costituzione di cooperative braccianti e di giovani [illegible] ettari di incolto e di malcoltivato sono i caratteri più visibili. Ma al fondo sta crescendo una consapevolezza diversa dal passato, che fa tesoro di questi 30 anni di lotte calabresi, in cui le illusioni industrialistiche e il loro puntuale fallimento hanno fatto crescere una coscienza diversa. La messa a produzione di 300 mila ettari di incolto e malcoltivato censiti in Calabria deve mettere in moto meccanismi diversi da quelli del passato.

Da dove realisticamente si può cominciare? Un giovane di Cirò diceva nel corso della manifestazione che [illegible] de, contribuì ad un certo tipo di agraria calabrese che si è fermata su posizioni parassitarie, non trasformando le colture, riducendo progressivamente la occupazione, giungendo a spianare, così come ad esempio ha fatto l'agrario Susanna pochi giorni prima della manifestazione, migliaia e migliaia di viti, mentre altre migliaia di piante sono grazie al contributo statale non sono curate.

«La terra di [illegible] familiare — continua — non basta più. Occorrono [illegible] sopratutto una diversa forma di [illegible] [illegible] de la politica agricola il bisogno di nuove leggi che aiutino il passaggio delle terre rese improduttive dall'abbandono alle forme di cooperazione che le leghe per la [illegible] occupazione [illegible] me al movimento bracciantile sindacale stanno promuovendo.

Stiamo insomma di fronte ad un elemento che merita certamente più attenzione anche perché non è solamente calabrese ma meridionale. E' una carta, quella del recupero produttivo a forma di compartecipazione societaria di conduzione collettiva delle terre, che alimenta sì battaglie ideali e culturali ma che propone soprattutto forme nuove di produzione, un diverso uso delle risorse, un modo [illegible] di affrontare le radici della crisi italiana.

Nuccio Marullo

Oggi manifestazione a Locri

La proposta comunista per lo sviluppo delle zone interne

Novità e disponibilità alla lotta - Concluderà il compagno Birardi

Manifestazione di operaie per il lavoro

REGGIO CALABRIA — La iniziativa del PCI che si tiene oggi a Locri sullo sviluppo produttivo e civile delle zone interne segue lo sciopero della fascia jonica, quello della Piana di Gioia Tauro e la manifestazione dei Reggino sui problemi della occupazione. Lotta di massa, politica unitaria, trasformazione della Calabria sono le condizioni per affrontare adeguatamente questa politica contrassegnata da una parte da una crisi storica e dall'altra da uno stor[illegible] di ricerca di convergenze unitarie.

Al primo punto c'è la necessità di guidare ed orientare le tensioni sociali. La fascia jonica della provincia di Reggio Calabria è, tra le zone della Calabria, una delle più colpite dai fenomeni dell'arretratezza e della disgregazione sociale. I suoi centri interni sono stati devastati dall'emigrazione, dall'esaurimento delle attività agricole, dalla distruzione del suolo e dal mancato sviluppo civile: i centri costieri si sono gonfiati artificiosamente in una fase prospettica di crescita determinando un abnorme rottura dei vecchi equilibri produttivi e sociali. Nella Ionica — è significativo — nelle sue zone interne — ci sono i più grossi focolai di tensione [illegible] la lotta dei braccianti e dei lavoratori [illegible] sono [illegible] consolidamento e trasferimento degli abitanti.

Dai centri interni della Ionica lo Stato è stato più separato e lontano ed il suo intervento è estremamente lento e spesso assistenziale e clientelare. Le forze produttive [illegible] Nella Ionica, accanto alla rabbia e al-

la protesta, si manifesta una maggiore disponibilità alla lotta [illegible]

[illegible]

[illegible]

Anche in questa direzione ci sono nuove possibilità di iniziative e nuovi obiettivi che devono essere [illegible] tempo. La loro [illegible] dipende molto dal [illegible] di gestione e di [illegible] esercitano [illegible] autonomie locali, le comunità montane. Il programma del [illegible] Cassa per il Mezzogiorno [illegible] qualche giorno addietro [illegible] un quadro [illegible] [illegible]

[illegible]

Questi due obiettivi sono [illegible] movimento della zona Ionica, i comuni e le comunità montane hanno le [illegible] con i problemi immediati dello sviluppo ed esprimere una capacità di autonomia in atto. La manifestazione di Locri, che sarà conclusa dal compagno Birardi, della segreteria nazionale del Partito, è un momento di messa a punto e di riflessione di queste linee e di queste proposte e basato un modo concreto ed il terreno su cui costruire un movimento compatto che dia sostanza e [illegible] della lotta per la rinascita economica e sociale.

Leone Pangallo